

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

UN ALTRO SCIOPERO

Evitato providamente per i fatti di Calimera, abbiamo avuto improvvidamente un nuovo sciopero, così detto *generale*, per i fatti di Torino. « Così detto generale » abbiamo scritto, perchè in parecchi luoghi (tra cui siamo lieti d'annoverar Cesena), la ragione e il buon senso hanno prevalso, ed il lavoro non è stato interrotto. Ma non pochi però sono stati i centri, che anno subito quel malanno; ed è sopra tutto da deplorare che Milano, la città eminentemente lavoratrice d'Italia, e che del santo e nobile lavoro umano celebrava la festa, l'abbia vista interrotta e turbata da questa, che giustamente è stata appellata « nuova follia ».

Le stranezze di questo sciopero semigenorale non si contano. Scioppia per solidarietà con gli scioperanti Torinesi, i quali potevano avere una ragione economica giustissima per resistere contro i colonieri (di cui siamo tutt'altro che teneri), ma scioppia quando gli operai di Torino si sono accomodati cogli imprenditori, ottenendo piena soddisfazione. S'è voluto fare una protesta contro il contegno di qualche agente governativo, s'è gridato contro il sistema di far vittime operaie, ed a Torino le maggiori vittime sono tra i militari, e nuove vittime intanto, nuove violenze si sono cagionate altrove, e non da parte dell'autorità, anzi il più spesso contro chi la rappresentava. Dissuasero lo sciopero i deputati socialisti e repubblicani, che dovrebbero pure essere i capi e conduttori dei rispettivi amici; lo sconsigliarono varie direzioni di Camere di lavoro; non ne era entusiasta il maggior numero dei veri operai, i quali ne presentivano i danni; ma, non ostante tutto ciò, esso è avvenuto per volontà, per imposizione di pochi elementi più torbidi e violenti degli altri, che forse, non lavorando mai, nulla hanno da perdere da una sospensione di lavoro.

Un tale sciopero potrà essere stato, anzi è stato certamente, una preoccupazione per il governo ed una seccatura per il pubblico, oltre al grave malanno per i veri lavoratori che ci rimettono più di tutti, ma è stato anche una dimostrazione dell'impotenza di tutti coloro che si atteggiavano a rappresentanti e duci del proletariato. Nè forse la coscienza di questa impotenza e di questo esautoramento è estranea alle dimissioni che il gruppo parlamentare socialista, lacerato internamente da troppo diverse tendenze, sconfessato fuori più volte dai propri elettori, ha creduto di dare, come ultimo mezzo per uscire da una situazione meschina.

Una simile constatazione, per altro (per quanto potesse far sorridere la non lieta situazione degli avversari), non può recar piacere a coloro, i quali desidererebbero che la vita pubblica in Italia procedesse tranquilla, pacifica, per un cammino sempre ascendente, con vantaggio della civiltà generale, per il benessere di tutti, e più specialmente delle classi lavoratrici, che noi desideriamo sempre più prospere con una schiettezza e sincerità di sentimenti, assai maggiore di quella che possono vantare coloro che le adulano e le illudono.

Oramai è comprovato che basta assai poco perchè si possa sospendere in Italia il lavoro e recar grave noceamento all'economia nazionale.

Certo sarà sempre utile e necessario insistere sull'assurdità e l'ingiustizia d'un sistema per il quale, dato uno sciopero di carattere economico ed anche giusto contro un determinato imprenditore che può avere tutti i torti, lo si vuole estendere a tutti gli altri imprenditori che non hanno torto veruno; d'un sistema, per il quale, ammesso che qualche funzionario governativo abbia errato od ecceduto, si crede di forzare la mano punitrice del governo con l'imporre gli ozi forzati ed una grave iattura finanziaria a tutta la Nazione, od a gran parte di essa; di un sistema, che serve mirabilmente,

come s'è visto anche testè, a scatenare, a far uscire dalla loro oscurità, tutti gli odii incomposti, le male bramosie, i malvagi appetiti, i quali si scaraventano, con furore teppistico, contro tutti e contro tutto, nuocendo specialmente a quella causa, che i promotori dello sciopero proclamano di voler difendere e far prevalere.

Sarà utile osservare come tutta questa collettività d'individui (il maggior numero dei quali, nel suo intimo, disapprova lo sciopero, riconoscendone i danni), inoventesi dietro il cenno di pochi uomini, nè intellettualmente nè moralmente superiori, venga in fondo a riprotestare, a subire per sé ed a far subire agli altri un nuovo dispotismo popolare, peggiore di quello aulico d'una volta, almeno per questo, che l'antico si personificava in un principe, il quale aveva una testa da perdere, ed aveva un freno nel suo pericolo e nella sua paura personale, mentre il nuovo, dalle teste molteplici, come un'idra moderna, è tanto più temibile quanto, nella sua anonimità e impersonalità, meno responsabile.

Sarà utile far riflettere che i mali originati dalla prepotenza del basso non sono giustificati e molto meno compensati da quelli della cessata prepotenza dell'alto, perchè un male non si compensa mai con l'opposto, ma si accumula ed aggrava; perchè il turno del male sarebbe la più stolta, iniqua e antisociale delle leggi; perchè infine i colpiti dagli eccessi odierni non sono i vecchi despoti, tutti divenuti polvere, che ha lasciato appena un nome, ma coloro stessi, i quali ne soffersero i capricci e le crudeltà, li combatterono e rovesciarono, compresi i lavoratori, prime vittime — non ci stancheremo mai di ripeterlo — d'ogni perturbamento economico.

Ma in questa specie di delirio che predomina in certi momenti, massime tra elementi meno evoluti, come sono pur troppo le nostre classi operaie in confronto delle germaniche, molte volte tutte le più ragionevoli osservazioni della stampa possono giungere tardive e non produrre effetto immediato: ci vuole l'opera personale; ci vuol l'azione. Spetta pertanto alla classe più illuminata salvare ancora una volta sé stessa e il paese; è compito suo combattere il nuovo dispotismo, come fece contro l'antico. Ma i mezzi debbono essere assolutamente diversi; giacchè allora si trattava di sbarazzarsi per sempre da quattro o cinque principi perversi, i quali, balzati dal trono, sarebbero andati lungi, per non lasciar più nota di sé, mentre oggi si tratta di correggere educare, migliorare quelle moltitudini, con le quali è di necessità continuare a vivere, ed alle quali anzi si appartiene decidere delle sorti del paese.

Ogni anche minima apparenza di violenza dev'essere bandita: un grande e puro sentimento di giustizia deve animare il governo da un lato, ed i cittadini più elevati dall'altro; e l'azione dell'uno deve integrarsi con quella degli altri.

Noi non dobbiamo lasciare le moltitudini a sé stesse, o peggio in potere di chi in buona o mala fede le ecciti; non dobbiamo lasciare che esse vengano montate, insaprite, spinte agli eccessi, per poi rivolgerci tremando al Governo e chiederle carabinieri, poliziotti, soldati, forza materiale insomma e nient'altro. E quando scioppia una follia, quando gli eccitatori riescono a togliere gli operai, volenti o nolenti, al lavoro, e un certo numero di brutali, di malvagi, di teppisti, usciti improvvisamente fuori dall'oscurità, imbalanziti dalla condizione della moltitudine, si sfrenano ad ogni eccesso, occorre che subito l'opinione pubblica si affermi energicamente contro di loro. Non è la guerra civile quella che desideriamo, e facciamo eco di gran cuore alle nobili parole pronunciate a Bologna dal venerando amico nostro Marcello Putti; ma bensì un contegno risoluto, che mostri non voler una cittadinanza permettere a nessuno di tur-

barne la quiete e danneggiarne gl'interessi.

La forza della pubblica solenne generale disapprovazione d'una cittadinanza è tale, che ad essa, quando è veramente seria, non v'è chi possa resistere; e troppe volte il male più che dall'audacia dei pochi dipende dalla inerzia, per non dire viltà, dei molti.

Il Governo poi deve della forza materiale far l'uso più cauto che sia possibile e sempre dimostrandola accompagnata alla giustizia. Sopra tutto — pur facendo appello all'esercito in momenti d'assoluta necessità — deve guardarsi dal pericolo che esso, anziché tutelatore dell'ordine pubblico, appaia protettore d'una classe che abbia anche torto, contro un'altra che abbia anche ragione. Più che allo scatto, del resto umano, di qualche milite, la civica lode deve andare alla longanimità, non meno e forse più coraggiosa di quella. Nei conflitti tra militari e cittadini, dopo aver fatto di tutto per evitarli, nessun segno permanente sul petto d'un milite deve ricordare che egli ha avuto ragione di suoi concittadini. Tener forte contro fratelli può essere un penoso, supremo dovere; ma, dopo avere ottenuto il trionfo della legalità, un soldato, che sia anche cittadino, non può menarne vanto, e deve sempre rammaricarsi della dura necessità in cui s'è trovato.

Come non debbono esservi premi ed allori in queste misere lotte, deve esser pronta la pena al funzionario che violi il dover suo. Quando penetrerà nelle moltitudini la convinzione che chi sbaglia paga di persona, si sarà ottenuto moltissimo per la loro educazione.

Finalmente bisogna che un grande, alto spirito umanitario investa e pervada coloro che dispongono del capitale, e che perciò hanno, non un privilegio, ma un'alta missione, con inerenti doveri, da compiere; e spetta al Governo adoperare ogni mezzo legittimo per cooperare ad infondere in essi siffatto spirito, come, ed anche più, spetta alla pubblica opinione concorvi con le sue segnalazioni di biasimo e di lode.

Artificiosa o naturale che ne sia stata l'origine, una grande solidarietà si è oramai introdotta e va sempre più fortificandosi tra gli operai, solidarietà che varea i limiti delle provincie e delle regioni, e talora quelli stessi delle Nazioni.

L'imprenditore d'un dato centro deve aver presente che da un suo ingiusto diniego può dipendere non solo la tranquillità della città sua, ma dello Stato intero, e deve pensare alla grave responsabilità che si assume. Quando pertanto egli insista in un riprovevole avviso, occorre che la pubblica disapprovazione si manifesti energica, solenne, a possibile ravvedimento di lui, ad ammonimento per gli altri.

Stato e società moderna — che vuol dire Stato e società liberi — non possono essere che l'applicazione della giustizia umana, non già nel solo ed arido formalismo della legge scritta, ma in tutta la virtuale pienezza. A questo alto fine dobbiamo tendere sempre, malgrado le follie di molti ignari ed illusi e di pochi torbidi e malvagi. Guai se quelle follie potessero avere il tristo effetto di farci rinnegare il nostro programma, di farci retrocedere timidamente dalla via della libertà e del progresso, per gettarci tutti in braccia dei loro avversari!

Questo è il maggior pericolo a cui scioperi come l'odierno possono condurre, e dovrebbero pensarvi coloro che in buona fede vi si associano; ma sarà vanto degli spiriti superiori, sereni e inercollabili nella loro fede liberale, il resistervi.

I partiti politici nell'ora presente

Non può negarsi che il periodo storico che attraversiamo, — incominciato già da tempo e ben lontano ancora non solo dal suo termine ma da quello stesso punto in cui un termine s'intravede —, si caratterizza per una grande molteplicità e

indeterminatezza insieme di partiti. E nei momenti di grandi e solenni crisi che emergono e si affermano due grandi parti, intorno a cui si accolgono i più attivi elementi, mentre la massa fluttua tra l'una e l'altra, chiamata a quella piuttosto che a quest'altra, o viceversa, secondo le condizioni variabili del momento. Ma, in tempi normali, v'è molta facilità alle ripartizioni e sottodivisioni, ai gruppi e sottogruppi; ed anche le organizzazioni più recenti, che sembrano anche più moderne di contenuto e fresche di forze, facilmente si spezzano in varie gradazioni, non senza scatti dell'una contro l'altra. Ciò che avviene tra i socialisti, per esempio, è una prova o riprova, che dir si voglia, di questa verità.

Ma, nel periodo attuale, la varietà dei partiti insieme con una scarsa caratteristica, per ciascuno di essi, che li differenzia, ha veramente toccato il massimo grado. E ne deriva poi anche una grande confusione, tanto che le denominazioni, che un tempo erano più opposte, si trovano, con sorpresa, unite insieme. Così, ad esempio, non è raro veder congiunti gli appellativi di liberale e di conservatore, ed altri consimili; non è difficile oramai sentir parlare di libertà, ed anche di riforme sociali dagli organi delle sagrestie; come qualche volta si sentono antilegittimisti proclamarsi assertori della legalità. D'altro lato, la stessa persona può, secondo il punto di vista da cui si giudica l'opera sua, passare ora per moderata, ora per radicale, ora per girondina, ora per giacobina. Finalmente, un altro fenomeno degno di considerazione è quello delle unioni, e talora delle confusioni addirittura, di partiti opposti, o di uomini d'opposti partiti in un intento comune.

È facile — ed anche vero, sino ad un certo punto — spiegare tutto ciò con motivi personali, d'interesse individuale o collettivo, d'ambizione, d'attrazione o di dispetto; ma non basta; quando il fenomeno prende una certa estensione ed ha una certa durata, vi debbono esser pure delle ragioni affatto oggettive che lo spieghino.

X

Se guardiamo alle parti principali, che debbono entrare nel programma d'un partito, ed informare l'azione di chi vi aderisce, noi troveremo che esse comprendono:

- questioni religiose;
- questioni politiche;
- questioni economiche.

Non rechi stupore se parliamo di questioni religiose: anche quelli che vogliono la completa separazione della Chiesa dallo Stato; che relegano la fede esclusivamente nel sacrario della individuale coscienza, anche quelli che non ne professano alcuna non possono non avere, come aderenti ad un partito, un programma religioso. Tale programma sarà negativo quanto vuoi; ma anche la negazione è un programma. e, in certi momenti, di grandissimo valore.

Rispetto adunque alle questioni religiose, si riscontrano due ordini d'idee assolutamente contrarie: v'è chi vuole governo, municipio, e tutti gli istituti, che ne derivano, essenzialmente laici, assolutamente sottratti a qualunque ingerenza del clero; e v'è chi, anche rassegnandosi alla perdita del diretto dominio politico patita dal clero, intende dare a questo un dominio indiretto, che riuscirebbe assai più largo — e, secondo noi, non meno funesto —, assicurandogli un'ingerenza, una influenza decisiva in ogni forma di sociale attività.

Quanto alle questioni politiche, esse si risolvono — anche a prescindere da chi accampa pregiudiziali sulla forma di governo — nel preferirne un indirizzo conservativo, o liberale; nel voler rafforzato, e magari ampliato, il principio d'autorità, o svolto quello di libertà; nel volere più o meno progredire nel riconoscimento sempre più largo della popolare sovranità, e nel corrispondente esercizio, a mano a mano che le moltitudini si elevino intellettualmente o moralmente, od anche senza aspettare siffatta elevazione. Ma qui occorre fare un'avvertenza; ed è che vi sono diversi modi d'intendere la libertà. Secondo alcuni — ed è volgare pregiudizio giacobinesco — il liberalismo più avanzato consiste soltanto nel chiamare tutti i cittadini a costituire l'ente governo, nel dare insomma il suffragio universale. Quando tutti, magari comprese le donne e gli analfabeti, abbiano concorso ad affidare ad alcuni pochi eletti la somma dei pubblici poteri, a questi deve esser lecito di far nuove leggi, d'abrogare le antiche,

di disporre della collettività, secondo i desideri, o i capricci, della maggioranza che li avrà eletti. Anche ammesso, in certi casi, il referendum, sarà sempre la maggioranza che giudicherà in appello, e che potrà schiacciare la minoranza. Questo concetto della libertà è quello stesso dell'antichità classica, quello che prevalse in Grecia ed in Roma, quello che dominò nei nostri Comuni medioevali; ma non è il più giusto; anzi non è giusto affatto. Altri fa consistere la libertà non solo nel volere che il governo esca dal voto della maggioranza, ma nell'assicurare a tutti gli individui (quindi anche alle minoranze), di fronte al governo stesso, certi diritti inerenti all'umana dignità ed alla esplicazione dell'umana attività, che non possano mai venir conculcati.

Finalmente, rispetto alle questioni economiche, le quali sono poi quelle che caratterizzano il nostro periodo storico, numerosissime sono le gradazioni di partito, a cui esse possono dar luogo. Oramai non v'è più nessuno che professi, come era da certuni professata un tempo, la teorica che lo Stato non debba occuparsene; che suo compito sia quello solo d'assicurare l'ordine pubblico, la libertà di ogni cittadino (libertà, che per i disagiati, si convertirebbe in quella di morir di fame), e starsene indifferente come un dio d'Epicuro. Oggi tutti ammettono che lo Stato abbia il diritto, anzi il dovere, d'esercitare una provvida tutela, tanto più attiva, sollecita, amorosa, quanto più si tratti di proteggere dei deboli e poveri; che esso debba esercitare un'azione, anzi tutto un complesso d'azioni, perchè a nessuno, che ne abbisogni, manchi la necessaria assistenza, in forme molteplici. Dai fautori d'uno Stato decisamente socialista e collettivista, a quelli d'uno Stato integrale (e quando diciamo Stato, comprendiamo anche i Municipi), e da chi l'integrazione vuole massima a chi la vuole minima, è tutta una serie, può dirsi, di partiti, o di gradazioni e sfumature di partiti, di cui non è agevole fare il novero.

Ma i partiti si diversificano non solo per il loro programma, bensì anche per i mezzi, o piuttosto per il metodo, onde effettuarlo; ed è appunto di qui, a seconda della maggiore o minor tendenza a lasciar correre sfrenati gli impeti della passione, o ad ascoltare i consigli della fredda ragione, secondo che prevale l'impulsività d'ottenere tutto in una volta, violentemente, catastroficamente, o il miglior consiglio di contentarsi di riforme graduali; è di qui che derivano sottodivisioni di partito, le quali talvolta assumono tutto l'aspetto di partiti avversari, anzi irosamente nemici.

X

Se ogni partito, o, per dir meglio, ogni individuo, che deve poi concorrere associandosi con altri a formare un partito, avesse idee ben determinate e logicamente coordinate in ordine alle tre specie di questioni essenziali che abbiamo accennate, cioè religiose, politiche ed economiche, il numero dei partiti riuscirebbe abbastanza limitato; l'opera loro si renderebbe più spedita; tutta la politica d'uno Stato procederebbe più retta. Ma accade tutto il contrario.

Tra coloro che vogliono un'ingerenza religiosa nella società civile, vi sono di quelli che sono politicamente ed economicamente decisi conservatori, e ve ne sono altri che s'acconterebbero volentieri con la repubblica (forse perchè, spezzandosi l'unità della patria, potrebbe ricaderne un lembo al papa), e gareggiano coi socialisti più scapigliati nell'aspirare a riforme economiche, anche utopistiche. Gli uni sono veri e propri retrivi; gli altri, nel loro impeto talora forse inconsiderato, assumono aspetto di sovversivi.

Tra i monarchici, politicamente temperati, vi sono alcuni, i quali, memori delle migliori tradizioni del loro partito, pure alieni da ogni persecuzione religiosa, non accettano ingerenza di clero nella Società civile; altri invece, più o meno di buona grazia, si adattano ad alleanze, anche politiche, con elementi clericali, cercando illudere se stessi e gli altri col proclamare che il clericalismo non esiste più, solo perchè ogni aspirazione temporalistica è così pazza e impotente, che non osano più spiegarla nemmeno quelli che la conservano in cuore.

Tra i monarchici non solo, ma tra gli stessi repubblicani, e in genere tra i liberali d'ogni gradazione e sfumatura, vi sono diversità notevoli — anche se, specialmente tra i repubblicani, dis-

simulate — in ordine alle questioni economiche. Spesso il liberale e magari radicale in politica è conservatore in economia, e viceversa. E di qui appunto deriva ciò che abbiamo più sopra osservato, che ad una stessa persona convenga l'uno o l'altro titolo secondo il punto di vista.

L'uno o l'altro interesse poi, cioè il politico o l'economico, secondo che prevale, determina quelle alleanze, le quali oramai s'impongono, in tanto frazionamento di parti, a chi sopra tutto si proponga di vincere; ma le quali però, appunto perchè strette per un solo ed immediato fine elettorale, e non fondate sopra un completo programma concordato, danno luogo, dopo la vittoria, a malumori, a rancori, e spesso anche a peggiori strascichi.

L'interesse economico — chechè si dica o faccia per larvare la verità — è quello che più specialmente determina l'unione di monarchici e di clericali; l'interesse politico invece spinge i repubblicani ad unirsi ai socialisti. In entrambi i casi, gli effetti, salvo quello della vittoria, non sono buoni nè lieti; in entrambi i casi, il pericolo d'assorbimento è manifesto e forse, a più o meno breve scadenza, immane. Quei monarchici che si alleano politicamente ai clericali si confonderanno affatto con questi; quei repubblicani che si uniscono coi socialisti ne saranno rimorchiatati. Oramai per vari tra essi, anche tra i più cospicui, la repubblica è l'etichetta, e il socialismo è il contenuto; l'uno è il nome, l'altra la sostanza. Essi assomigliano a certi vasi di vecchie farmacie che portavano scritte sull'esterno, in mezzo a grandi fiorami di bella ceramica, un nome archeologico, che più non risponde alla realtà; mentre dentro contengono qualche nuova panacea.

X

Lasciando lo schezzo; vi sono altre considerazioni da fare intorno alla condizione dei partiti nell'ora presente, alle decomposizioni, ricomposizioni, trasformazioni, unioni e... confusioni.

Si è udito più volte, ripetuta da parecchi, la frase che verrà giorno in cui non vi saranno più, di partiti effettivi, che clericali da una parte (non temporalisti, s'intende), e socialisti dall'altra. Le gradazioni intermedie finiranno per unirsi, confondersi con quelli o con questi, secondo che negli uni sia più forte la paura dei disordini sociali, negli altri l'avversione al clericalismo.

Prescindendo dall'osservare che se ragioni negative (e tali sono appunto le accennate) possono determinare e costituire una provvisoria maggioranza in un'Assemblea, non sembrano potere invece dar base solida e durevole a partiti in una nazione, si potrebbe chiedere: « Dunque, in sostanza la differenza tra i due partiti starà tutta nel combattere o nel favorire il socialismo; ma allora dove si schiereranno i democristiani, cioè i socialisti della sagristia? Se si risponde che gli stessi conservatori faranno del socialismo — la salsa, come diceva Bismarck, che deve entrare oramai in tutto le pietanze —, ma, all'incontro degli altri, lo faranno ragionevolmente, gradatamente, in via di riforme e non di rivoluzioni; ma che altro appunto, può replicarsi, vogliono i riformisti turatiani? Si potrà pur dire che tra gli uni e gli altri è questione di limite; ma, per parlare di limite, bisognerebbe che di questa futura unione di monarchici e di clericali si cominciasse a delineare un programma economico; e invece non solo non c'è su di questo un accordo tra loro, ma v'è disaccordo tra clericali e clericali, e buio pesto tra monarchici.

Ma, ad ogni modo, i due altri punti, cioè i politici e religiosi, che concorrono a costituire l'essenza d'un partito, non presentano minori difficoltà. Un'alleanza purchessia, combinata in fretta, di fronte all'urna, può verificarsi, e si è qua e là verificata; ma quando i casi si ripetessero, e le vittorie fossero numerose, si vedrebbe subito l'impossibilità di governare insieme. Le antiche tendenze da un lato, le reciproche diffidenze dall'altro non mancherebbero di produrre il loro effetto dissolvente.

D'altro canto, anche nella futura e contrappontistica azione di liberali, che, per la ragione negativa dell'anticlericalismo, si unissero ai socialisti, non potrebbero non verificarsi frequenti ragioni di divergenza, perchè troppo spesso socialismo e liberalismo sono termini antitetici. La realtà delle cose, più forte d'ogni umana volontà, produrrà inevitabilmente i distacchi, dopo le confusioni.

Ed è bene che sia così, perchè, a lungo andare, la società umana non può rassegnarsi ad essere sbalottata tra due opposti estremi; nè può ammettere che l'idea liberale, che è tanta giusta e vera, abbia ad oscurarsi. Che essa debba lasciare che altre idee, pur giuste e vere, l'integrino, sta benissimo: ma che essa debba lasciarsene assorbire e soffocare, no.

I liberali, che in Italia, per ragione storica, sono nella maggior parte rappresentati dai monarchici, come in Francia lo sono dai repubblicani, hanno il dovere d'avvisare ai mezzi di non perdere la loro fisionomia caratteristica, la loro ragion d'essere.

Il liberalismo viene oggi combattuto tanto da parte dei clericali — conservatori o democristiani, che siano — quanto da parte dei socialisti più accentuati; da un lato, gli si continua la guerra in nome dell'autorità concepita coi criteri d'una volta e quasi feudali (i democristiani, che vorrebbero essere moderni, hanno un ideale affatto medioevale, portante la compenetrazione della chiesa nella società civile); dall'altro, lo si avversa in nome d'un autoritarismo (Stato provvidenza), che pretende disciplinare quasi militarmente ogni azione dell'individuo entro la collettività, imponendogli il bene, o quello che si crede tale, per forza, ed uccidendone la spontaneità, molla indispensabile alla civiltà vera. Ed i repubblicani, le cui origini sono certamente liberali, cedono anch'essi troppo all'autoritarismo giacobino, e si scordano inoltre molto spesso delle loro più nobili tradizioni, come fanno specialmente quando combattono per l'antimilitarismo, combattendo così la difesa della patria ed ogni suo aumento di morale considerazione nel consorzio delle Potenze.

Al monarchici liberali è dovere di tener fede al proprio ideale: essi non aderirono alla monarchia in omaggio a verun diritto divino, di nascita o di conquista, ma come a magistratura civile, personificazione della sovranità popolare da cui essa trae il proprio diritto. Aderirono alla monarchia come ad istituzione ghibellina, se vogliamo la certa guisa applicare denominazioni antiche a cose nuove o rinnovate, come ad istituzione nettamente laica, come a raffigurazione d'un'Italia moderna, traducendo nel fatto i liberi concetti de' suoi più grandi pensatori, intti scomunicati o perseguitati dalla curia papale. Una specie, se non di guelfismo medioevale, di neogebismo quarantottesco, anche modificato per l'occasione, non può essere accettato da chi abbia vera coscienza della sempre progrediente civiltà e dei civici doveri.

I monarchici liberali hanno accettata la monarchia non per sé stessa, ma per il significato che abbiamo qui accennato: essi sono certi che continuerà a serbarla anche nell'avvenire; sono convinti che non ha compiuta ancora tutta l'opera sua.

Avanti Savoia! non anche
Tutto desti la bandiera al vento.

Nè essi non potrebbero mai rassegnarsi a trovarne dei puntelli nel rinnegare quel significato.

Onoranze a Verdi

Il grande avvenimento musicale, che avrà luogo nel nostro Teatro Comunale la sera del 19 corr., ha assunto una importanza veramente eccezionale, e promette di riuscire una solenne e magnifica festa d'arte in onore del Maestro che, più di ogni altro, seppe cogliere ed esprimere l'anima italiana nella seconda metà del secolo scorso. E bene, nel nostro Comunale, dove tante volte echeggiarono le meravigliose melodie dell'opera Verdiana, sarà al Maestro consacrato un ricordo, che perpetui l'ammirazione del nostro pubblico: e bene, un'altra volta, per virtù di artisti sommi, si rievocherà la potenza dell'arte di lui.

Abbiamo già pubblicato il programma splendido che verrà eseguito, e il nome degli artisti che, con sentimento squisito, hanno accettato di cooperare alla festa in onore del grande Maestro.

Leopoldo Mugnone non è mai stato fra noi; ma certo anche qui troverà l'accoglienza entusiastica, che tutti i pubblici gli tributano. Egli, non solo è fra i primissimi nostri Direttori, ma è sopra tutto un artista che sente, in tutta la sua forza, la passione che s'agita nella sublime musica italiana; e questa passione trasfonde, con inarrivabile slancio, nelle sue esecuzioni. È l'artista del colore, della espressione, del movimento: è l'artista che sa trascinare i pubblici al delirio.

Giovanni Zenatello ed Eugenia Burzio sono anch'essi due trionfatori della scena. Quegli ha il primo posto fra i tenori di forza; è nella ascensione vertiginosa della sua

carriera, fino alla consecrazione della « Scala » è passato acclamato senza contrasto di successo in successo; questa è giunta giovanissima agli onori del massimo teatro italiano, e vi ha ricevuto il battesimo di grande cantante, applaudita e ammirata.

E degni compagni agli artisti saranno l'eccellente basso Luppi, così favorevolmente noto ai maggiori pubblici del mondo, e i valentissimi professori Coggia e Calimmi, che sono tra i migliori concertisti italiani del nostro tempo.

In complesso, l'iniziativa della Società Orchestrale non poteva avere miglior esito: e sarà coronata, senza dubbio, dal favore incondizionato della nostra cittadinanza.

Fra questa si è costituito un Comitato d'onore, presieduto dal Sindaco, e di cui fanno parte le autorità e i più autorevoli nostri concittadini.

Ma un onore più grande, e da essi più sentito, sarà fatto agli artisti benemeriti, che hanno voluto dar prova di così squisita cortesia verso la città nostra: e sarà l'espressione calda di ringraziamento e di plauso, che il nostro pubblico, nella imponentissima occasione, saprà loro rendere, con lo slancio e l'entusiasmo che gli sono propri.

E noi intanto, coi migliori auguri, aspettiamo la grande serata.

l' o. j.

CESENA

Cesena e lo sciopero — Come diciamo in altra parte del giornale, la città nostra è stata una di quelle in cui lo sciopero è stato evitato. A ciò ha indubbiamente contribuito il fatto che la città nostra non ha vaste officine e grandi agglomerazioni d'operai; sicchè lo sciopero avrebbero dovuto farlo, più che altri, i padroni dei negozi, quelli appunto che anche altrove sono rimasti aperti, almeno finchè la violenza altrui non l'ha impedito. Ed anche tra noi non si sarebbero chiusi certo spontaneamente, ma solo per cansar noie. Ad ogni modo, è sempre lodevole l'opera di chi ha fatto prevalere il consiglio della ragione e del buon senso.

L'unica ripercussione dello sciopero, a Cesena, è stata la mancanza dei più diffusi giornali di fuori, specialmente di Roma, Milano e Bologna.

Corteo di protesta — Per domani, domenica, 13 alle ore 15, per iniziativa della Camera di Lavoro e dei partiti repubblicano e socialista avrà luogo un corteo di protesta, che terrà le veci del mancato sciopero. Esso moverà dalla piazza V. E. e andrà a sciogliersi fuori porta Eugenio Valzania, e si compirà indubbiamente nel massimo ordine.

Associazione sanitaria — Si è recentemente costituita un'Associazione sanitaria per il nostro Circondario, come sezione di quella più ampia per tutta la Romagna. Ne è stato nominato presidente l'egregio prof. Fabio Rivalta.

Invece di fiori — Il Dott. Filippo Angeli, in una sua lettera al *Popolano*, lamenta di non aver visto annunziato sul *Cittadino* le offerte da lui fatte alla Cucina economica in omaggio alla memoria de' suoi compianti amici Dott. A. Galbucci e G. Zarletti, e chiede a chi si debba l'omissione, avendogli la Direzione della Cucina promesso di trasmettere a noi la notizia per pubblicarla.

Abbiamo verificato che la Cucina inviò infatti le due notizie alla tipografia del giornale, ma in foglietti volanti, che, appunto per questo e per mancanza d'indirizzo alla Direzione, andarono smarriti.

Non ci resta che esprimere il nostro rammarico per l'involontario incidente, senza il quale avremmo segnalato i due atti pietosi e filantropici del Dott. Angeli, come facciamo sempre di tutti gli atti consimili.

Velocipedi — Dal giorno 10 Giugno p. v., i velocipedi in circolazione dovranno, a scanso di contravvenzioni e delle conseguenti penalità, esser muniti delle prescritte targhette, rappresentative della tassa per l'anno 1906.

Casse di risparmio postali — A tutto il Marzo p. p., l'ammontare complessivo dei depositi è di L. 1.120.564.203,62.

La musica militare, domani domenica 13, dalle 18 alle 19,30 suonerà in Piazza V. Emanuele il seguente programma:

1. Marcia — Le Concours de Montmel — Lauglois
2. Sinfonia — I Vespri Siciliani — Verdi
3. Scena ed aria — Saffo — Pacini
4. Bolero — Bella Flora — Kessels
5. Duetto — Lucrezia Borgia — Donizetti
5. Valzer — Militare — Ganne.

IN MACCHINA (nostro telegramma particolare)

Roma, 12 ore 14.40.

Deputati Bissolati, Ferri Enrico e Giacomo, Costa, Cabrini, Agnini, Rigola, Bertesi, Zerboglio, Montemartini, De Felice, Rondani, Turati, Masini, Aroldi, Berenini insisteranno dimissioni, che Camera accettò.

Prevedesi vari di essi perderanno rispettivo collegio.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

(COMUNICATO)

Per norma di coloro cui può interessare dichiaro di avere revocato la Procura generale rilasciata a mio fratello Enrico Marchetti diffidandolo a valersi delle facoltà con essa accordategli.

Carlo Marchetti fu Costantino.

Eugenio Biagini - Contrada Chiaramonti 62, **Cesena** - accetta commissioni, ordinazioni e disbrigo di affari per Milano.

Compra e vende oggetti di occasione, macchinari, merci, ecc.

DA VENDERE DUE BOTTEGHE
— sul Corso Mazzini N. 9 —
Proprietà Alessandri - Già Gatelli

DA VENDERE O DA AFFITTARE CASA
in Corso Umberto I° N. 24

DA AFFITTARE un vasto appartamento
con magazzini, cantina, stalla e rimessa in Via
Quattordici N. 5, ora abitato dal Sig. Giuseppe Foschi.

Dirigersi per trattative al Sig. **GUGLIELMO CACCHI**

D'AFFITTARE
appartamento al 1.° piano in casa Galbucci
Teodorani composto di 8 camere ammobiliate con scuderia.

DA AFFITTARE
vari Appartamenti, con mobiglio e senza, nella Villa suburbana **MOSCHINI** presso il fiume Savio.

Servizio di scuderia, pareo ecc.
Rivolgersi alla Sig. **GIULIA VED. MOSCHINI**
Borgo Cavour N. 20.

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, né grappe, né palato, premiate con
Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana -
porcellana - argento - amalgama - platino ed oro
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Ada Gardini
BUSTAIA
Cesena — Piazza Aguselli, 1 — Cesena

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

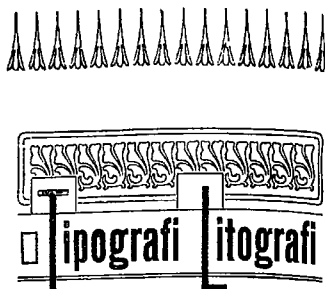
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



LA SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzino, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C. accomandita per azioni, con diritto di prelazione su "URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

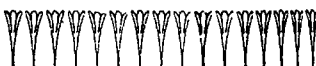
ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.



FRATELLI INGEGNOLI MILANO

SEMINI PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 400	L. 4,83
Erba Medica, qualità corrente	" 31	" 4,50
Trifoglio Pratense, qualità extra	" 170	" 1,90
Trifoglio Pratense, qualità corrente	" 15	" 1,70
Trifoglio Lucerna Lodigiana	" 70	" 7,29
Linum o Crocchio, seme extra	" 40	" 4,27
Silla o Guadrubio, seme extra	" 45	" 5,25
Trifoglio o Mayra	" 51	" 0,61
Trifoglio inglese o Ray Grass	" 16	" 0,5
Trifoglio greco o Trifoglio	" 49	" 0,57
Trifoglio grosso, per foraggio	" 30	" 0,40
Erba medica	" 8	" 0,43
Trifoglio comune	" 30	" 0,40
Trifoglio con uno	" 5	" 0,60
Trifoglio volutata	" 70	" 0,65

Miscugli di semenza foraggiere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

Grubietola da foraggio, dello Vacche	L. 2,5
Grubietola da zucchero	" 4,25
Orzo da foraggio	" 5
Rapa da foraggio	" 3
Zorche da foraggio	" 5

FRUMENTONE CONQUISTATORE.

Un sacco postale di 5 chili L. 3.
100 chili L. 32 - Un chilo Cont. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	" 30	" 0,40
Frumentone d'oro Ferraro	" 35	" 0,45
Frumento Macinato Amilano	" 40	" 0,5
Frumento Nob primave	" 35	" 0,55
Avena primave	" 32	" 0,40
Avena di Lincoln	" 35	" 0,45
Orzo di primavera comune	" 50	" 0,40

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità Semenu in tutto il Regno.

FIDAI: Cassette con 25 qualità di semenu di Bui L. 3,20.

PIANTE: Alberi Fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per imboscamento - per Viali - per siepi di difesa - per Ornamento - Camelia - Magnolia - Rosai - Albero Cuscuta - Ruscus - Gigli - Tuberosi, ecc.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 - la scatola per DIECI litri - L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. - Per L. 3.30 n. 6 sacconi SALE CARLSBAD

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

Presso la Tipografia Biasini-Tonti
si vendono gli stampati per gli
ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.